

Bonifica dell'area di via Nazionale Rimosso l'amianto restano i dubbi

I cittadini protestano: operazioni eseguite senza misure di sicurezza

Rosaria Marrella
PIZZO

L'amianto è stato asportato dal terreno in cui si trovava probabilmente da 60 anni ed ora si trova in alcuni sacconi, i "big bag", segnalati da una "A" rossa, per come prevede la normativa che regola la rimozione dell'amianto. Un'operazione delicata che è stata portata a termine ma che oggi fa i conti con questi sacconi – pare che ognuno contenga un metro cubo di materiale – su cui resta alta l'attenzione dei cittadini. Così, se nei prossimi giorni riprenderà l'attività di bonifica dell'impianto Eni di via Nazionale, i residenti restano in agitazione perché le operazioni di rimozione hanno lasciato molte perplessità.

«Secondo noi è stata commessa una grave irregolarità – hanno tuonato ieri – perché è impensabile che si possa procedere alla rimozione dell'amianto senza tutelare la zona ed i cittadini. A pochi metri dallo scavo in cui è

stato rinvenuto l'eternit c'è una strada pubblica pertanto, era necessario interdire l'area, anche perché è stato utilizzato un mezzo meccanico, e la paura di lesioni delle lastre, corre parallela al rischio di inalazione. Ci hanno detto di tenere chiuse le finestre e le porte ma – hanno denunciato – nessuno ha informato la scuola media vicina. Per fortuna non è stata una giornata particolarmente ventosa». Per i cittadini, quindi, considerato che a breve distanza dall'area c'è una strada pubblica, era necessaria un'ordinanza di chiusura al traffico, così come occorreva agire maggiore sicurezza, anche perché vi sono edifici proprio in prossimità dell'impianto. Tutta-

«Non è stata fatta un'ordinanza ci hanno solo detto di tenere chiuse porte e finestre»

Le petizioni

● Secondo la linea seguita da Eni, l'attuale scavo sarà presto riempito con nuova terra (la precedente è in discarica poiché ritenuta contaminata da idrocarburi) e dopo la bonifica saranno installati i nuovi serbatoi di carburante, per adeguare l'impianto. L'attività di distribuzione è stata sospesa nel novembre 2016 per consentire le operazioni di bonifica. Attualmente, contrari al suo ripristino sono alcuni cittadini che hanno già firmato la petizione per chiederne la delocalizzazione. E, la raccolta firme lanciata dal gruppo consiliare "Unico interesse Pizzo", prosegue a spron battuto. La loro preoccupazione è che a pochi metri si trova un altro distributore e, nell'ottica della sicurezza dovrebbe essere delocalizzato anche questo.

via, in base alla procedura in vigore, il materiale è stato inertizzato per non far volare le eventuali particelle ma, i residenti non si sentono ancora sicuri. Gli imballaggi accantonati in un'area del distributore sono costituiti da amianto e dalla terra che ne era direttamente in contatto.

L'incombenza della ditta specializzata, infatti, ricadeva sia sulla rimozione di eternit che sugli strati di terra a contatto con esso, poiché deve essere smaltito tutto ciò che è in contatto diretto col prodotto contaminato. Le autorità, dal canto loro, non hanno rilevato nulla di particolare anche in considerazione del fatto che non si possono accertare responsabilità; del resto l'impianto è stato realizzato nel 1959 e l'amianto potrebbe trovarsi là da quell'epoca. Ciò che interessa oggi più che mai è che venga completata l'opera di bonifica. Al termine sarà ripristinata la stazione di servizio, anche se prosegue la petizione per delocalizzarla. ◀